Dopo la prima giornata di riposo effettuata ieri a Palermo

IL "GIRO" RIPRENDE LA CORSA

Il temibile Hitchens

INGHILTERRA-ITALIA 3-2 — Il centravanti HITCHENS segna la prima delle sue due reti

Soltanto Anquetil e Gaul possono vincere a Milano?

Le stranezze di Van Looy e le mattate di Bahamontes agevolano il compito di Jacques che aspetta la tappa a cronometro e di Charly le montagne - Per i nostri è « notte alta » - Oggi la Palermo-Milazzo di km. 220

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 25 — *I fogli bianchi, sui quali stiamo per scrivere le nostre impressioni dopo le prime cinque tappe del « Giro », si attraversano e ci ipnotizzano. Ci attraggono perchè sappiamo che quella di quest'anno non è la solita gara. E ci ipnotizzano perchè siamo ancora nel tempo dell'incerto, del provvisorio. Il « Giro » ha sì una classifica dove si legge pure che Van Looy, Gaul e Bahamontes sono in ritardo di 11" su Anquetil e sappiamo che proprio per 11" Magni ha vinto il « Giro » del 1948. Fiorenzo ha poi ripetuto l'impresa nel « Giro » del 1951 « fermandosi » per 11". Non basta. Anche Nencini nel « Giro » del 1957 ed Anquetil, nel « Giro » del 1960 si sono imposti con scarti minimi: 19" e 28". Ma non è questo il discorso.*

Nelle sue prime cinque tappe il « Giro » ha sviluppato buone medie e quasi sempre è arrivato con progressioni sostanziose. Forse a non è ancora stato [illegible] a parte l'attacco di Van Looy a Gaul [illegible], i favoriti hanno preferito attendere Anquetil, Gaul, Van Looy e Bahamontes sono rimasti in posizioni distinte. Comprendiamo Gaul e Bahamontes, che sono stati nel finale si troveranno sul terreno [illegible] Anquetil. Il capitano della « France » non ha [illegible] un attacco convinto. È probabile che l'eccezionalità dei trasferimenti via mare, con i disagi conseguenti abbia consigliato a Jacques ed a Rik la prudenza. Ma nella tappa da Marsala a Palermo l'ultima, Van Looy non l'abbiamo capito. Si vedeva che colla [illegible] il desiderio di dar battaglia. Parecchi sono stati i suoi scatti e suoi allunghi: mai però il campione del mondo ha insistito. Eppure aveva fatto arrivare Proost, Schroeders ed Impanis. Van Looy e forse per la stessa ragione? Oppure, la causa della sua tranquillità è dovuta alla polemica, in conseguenza della punizione di Genova e della infelice conclusione di Cagliari?

Comunque sia Van Looy — l'atleta che sopporta qualsiasi aggettivo superlativo, che è forte, che manovra una squadra in ottima forma, disposta a servirlo fino in fondo senza riserve — ha lasciato passare 751 chilometri senza impegnare i rivali. Perciò, Gaul non ha sprecato una goccia di sudore. E sarebbe stato così anche per Bahamontes, se il capitano della « Vore » non avesse lo spirito dell'avventura nella testa. L'impressione è che Rik tacia il nome di Charly e Federico sfiorando che Anquetil lo imita. Ha però, una ragione valida. Jacques potrà affondare l'arma sui ripidi di Castelmagno Grotte a Bari, città che sono divise da [illegible] chilometri di discesa e pianura. Nelle prove contro il tempo, Anquetil guadagnerà — secondo le precise previsioni del suo direttore Wimille — 5'30" a Van Looy, 3'30" a Gaul e 2'30" a Bahamontes. In poche parole, Anquetil a Bari dovrebbe essere di rosa. E quello che vogliono gli avversari?

Il Giro è che Jacques impressiona per la disinvoltura con la quale corre, per la facilità dell'azione, per la tranquillità che dimostra. Dovessimo dettare un pronostico da Palermo di sempre che il poker d'assi del « Giro » si potrebbe trasformare in una coppia regina formata da Anquetil e Gaul, in considerazione delle stranezze di Van Looy e delle mattate di Bahamontes. I quali, tuttavia, rimangono sulla scena e conserviamo la possibilità di proiettarsi avanti, quando di sorpresa, d'azzardo.

Al termine di questo discorso dobbiamo dire che la gara, nel suo complesso, ha deluso le aspettative, ed in particolare ha mortificato per la condotta dei capitani delle nostre pattuglie. Non pronunceremo alcuna perentoria, perchè sapete già che cosa è successo. Ad essere spicci e sinceri possiamo assolvere un paio o pochi di più di corridori. Nei loro riguardi la critica sconfinerebbe nell'insulto. Ne vale la pena.

Non ne vale la pena. Guardiamo Battistini e Massignan: ritorna durante la prima tappa di una crisi, per colpa di chi questi « fiaccano un elogio a Bahamontes e a Pambianco che dimostrano molta buona volontà. Ma gli altri? Coletti, Trapè, Baldini, Zandegù, Coletto, Moser, Baffi, Zamboni e compagnia bella? Aspettano — già s'è detto — la manna dal cielo. E non crediamo che essi abbiano pretese d'affermazione. Anche Darrigo che il loro comportamento demoralizza. Noi vogliamo ancora sperare nell'orgoglio dei nostri atleti, perchè si diano da fare per vincere almeno qualche tappa. Ci culliamo nell'illusione per Pambianco e crediamo nella regolarità di Coletto, anche se nella discesa del Monte Pellegrino egli s'è concesso come Cristo in croce. E torniamo a Battistini e a Massignan per alimentare la debole fiamma (proprio una luce di candela) della speranza, malgrado il secco ritardo di Graziano 4'07", malgrado il grave ritardo di Imerio 6'11". Poblet, che comanda la classifica, è però, provvisorio, e pertanto i distacchi dei ragazzi della « Legnano » dobbiamo interpretarli al favorito meglio piazzato. Anquetil che è in vantaggio di 2' su Battistini e di 4'01" su Massignan. Purtroppo, anche per Graziano ed Imerio c'è l'ostacolo della prova contro il tempo di Bari. E poi, come diciamo a parte, essi si guardano in cagnesco.

La rogna da grattare è grossa e non possiamo farci certo prendere dalla corrente incantata dell'entusiasmo. In genere i nostri corridori, ci appaiono soltanto tenerili e cartolineschi. La gente è infastidita. La catena dei successi degli stranieri, interrotta soltanto dal colpo turbo di Magni tenta. Il bianco rosso e verde della bandiera sventola sulle strade e sui traguardi perchè questo è il « Giro » dei cent'anni dell'Unità. Sopportiamo e aspettiamo la riscossa. Fonte le preoccupazioni degli eterogenei trasferimenti può darsi che anche Defilippis e gli altri escano dal guscio della rassegnazione, che ci regalino qualche soddisfazione. Poc'anzi, proprio Nino ci diceva che effettivamente per noi va male, e che nelle prossime tappe cercherà di farsi vivo.

Defilippis ha risposto con una smorfia. Voleva significare che la corsa di domani non s'addice ai suoi mezzi? La sesta tappa, da Palermo a Milazzo e lunga 220 chilometri e non presenta difficoltà. Tanta pianura e qualche breve strappo. Si tratta di una corsa che s'addice agli scattisti ed ai passisti è una di quelle corse che Van Looy predilige, e che ancora ci porterà sui luoghi famosi nella storia del Risorgimento. Cinque saranno, infatti, i traguardi del tricolore a Bagheria, a Termini, a Cefalù, a Patti e a Barcellona Pozzo di Gotto.

Giunto a Milazzo, il « Giro » effettuerà il suo ultimo breve, brevissimo, viaggio sul mare. Gli basterà il ferryboat, per portarsi a Reggio Calabria, da dove la gara salirà dal sud al nord dell'Italia, con ampi, suggestivi zig-zag. E' probabile che proprio da Reggio Calabria il « Giro » comincerà a scaldarsi.

ATTILIO CAMORIANO

JACQUES ANQUETIL

Personaggi del « Giro »

Borghi della « Ignis »

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 25 — **Uno dei personaggi più interessanti del « Giro » è Borghi, il patron della « Ignis », la squadra che a Palermo, dopo cinque tappe, ha l'onore di vestire con la maglia rosa un suo atleta: Poblet.**

Borghi, che ai corridori della « Ignis » vuol bene come un padre e che s'è legato a Poblet con la simpatia, è comunque un uomo di sport e non si lascia tradire dall'entusiasmo, dalla passione. Anche per lui il « Giro » deve ancora incominciare, e non crede nella vittoria finale di Poblet. Dice soltanto che Miguel è ammirevole, che sta dando tutto quello che può dare, che corre molto bene. Se, però, dovesse fare un pronostico, Borghi indicherebbe Van Looy, senza dimenticare Pambianco. Indicherebbe Van Looy non solo perchè si tratta di un campione di eccezionale valore, ma anche di un capitano che dispone della pattuglia più agile, più forte e più devota.

« Questo — dichiara Borghi — è il Giro d'Italia delle sorprese. Meglio così, perchè non m'interessano le competizioni il cui risultato è scontato in partenza. Lo sport è tanto più bello quanto più incerto è lo svolgimento delle gare, quanto più lunga è l'attesa per conoscere i risultati definitivi.

A conclusione della breve chiacchierata, Borghi ha voluto fare un elogio a Balmamion e a Tonucci, i giovani che più gli piacciono perchè dimostrano d'aver del coraggio, di non temere i più grandi di loro.

A. C.

Gli insegnamenti di Italia-Inghilterra

Non bastano due fuoriclasse a formare una «nazionale»

Perchè non si può parlare di « scalogna » - Quali sono state le premesse per la sconfitta - Anche la prossima partita in programma, Italia-Argentina a Firenze, gli azzurri la giocheranno senza riposo e senza allenamenti?

Come era da prevedersi in base allo svolgimento dell'incontro ed ai molti episodi suscettibili di differenti interpretazioni, i pareri su Italia-Inghilterra sono assai discordi: sono molti infatti i critici che hanno preferito soffermarsi sui particolari più appariscenti per concludere che la sconfitta italiana è dovuta essenzialmente alla scalogna, al sortilegio, alla menzogna, o addirittura alla colpa imperdonabile di qualche giocatore azzurro.

Ma non manca anche chi ha potuto e voluto condurre un esame più approfondito giungendo a conclusioni assai diverse, come Gianni Brera che scrive sul « Giorno » - *« La sfortuna (tre pali) non basta a giustificare una sconfitta goffamente voluta per leggerezza e insipienza tattica »*, come *Il Paese*, *Il Paese Sera*, *Il Messaggero*, o come il « Times » che da parte sua scrive - *« Chi ha detto che ri e stata un po' di fortuna nella vittoria dell'Inghilterra dovrebbe ricordare che il football è formato di molte cose tra cui abilità, fortuna e temperamento. Gli inglesi hanno avuto questi elementi in una certa misura. Ma soprattutto il loro temperamento ha dato modo alla squadra di risorgere da una disperata situazione che era cominciata a sviluppare verso la mezzora della fine »*.

LOJACONO è stato fra i migliori in senso assoluto

Come è noto lo siamo stati anzitutto tra coloro che non hanno ritenuto giusto precipitarsi con la scalogna e pur avendo già notato la nostra scelta vogliamo oggi confortare gli argomenti di chi la pensa diversamente, anche per chiarire meglio il nostro concetto. Vediamo dunque:

1) Si dice che saremmo stati scalognati soprattutto in occasione dell'infortunio a Buffon. Noi invece riteniamo che l'infortunio a Buffon sebbene abbia contribuito parzialmente a determinare la sconfitta non sia stato decisivo perchè a lungo andare probabilmente anche Buffon sarebbe stato costretto a capitolare. Sopratutto riteniamo che l'infortunio non sia stato casuale e frutto della scalogna essendo stato chiamato spesso ad uscite disperate senza nessuna protezione dai nostri difensori, contro gli attaccanti avversari che gli si presentavano a turno in area solitari.

2) Si dice che la colpa della sconfitta sarebbe stata in gran parte di Vavassori. Anche su questo punto non siamo d'accordo perchè è vero che il secondo goal degli inglesi poteva essere parato, ma è anche vero che Vavassori è stato notevolmente handicappato dal fatto di entrare in campo a freddo, e soprattutto dal fatto che nella ripresa la nostra difesa è andata completamente in bilica essendo « scoppiati » Trapattoni e Bolchi.

3) Si dice che Sivori avrebbe la sua parte di responsabilità per essersi messo a « gigioneggiare » subito dopo il secondo goal italiano, permettendo così agli inglesi di impossessarsi del pallone e di segnare la rete del pareggio prima e la rete della vittoria poi. Noi invece siamo del parere che Sivori non sia incorso in un errore così ingenuo, ma abbia di proposito tentato di trattenere a lungo la palla perchè si era accorto che segnato il secondo goal i « nostri » erano ormai con la lingua di fuori.

4) Si dice infine che i nostri attaccanti hanno sprecato troppe occasioni (specie Brighenti e Corso) e che sono stati anche sfortunati per aver colto tre pali. Noi vorremmo invece far notare che se Brighenti ha perso molte occasioni, specie nel primo tempo, è stato perchè mancava di intesa con Sivori e non riusciva ad afferrare i suoi improvvisi suggerimenti, fatti con un colpo di tacco o con un « tunnel » tra le gambe di un avversario. Tanto è vero che alla distanza, Brighenti ha potuto col braccio di ferro con quello di Sivori e rendersi estremamente pericoloso. Per quanto riguarda Corso poi è noto che l'interista è uno spleen da sacrificare ma che non si può richiedergli lo scatto richiesto a la corsa veloce di quella pura forma a Stanley per esempio.

Ed infine dei pali colti dai nostri bisogna dire che in una occasione la palla è finita contro la traversa si dava vicino del portiere, mentre un altro è stato colto da Brighenti riprendendo un pallone respinto dalla traversa su tiro di Loiacono. Se si considera che Brighenti è stato preso alla sprovvista si comprenderà come era difficile che il suo colpo di testa finisse in rete e si concluderà che in pratica possiamo recriminare solo per la traversa colta da Loiacono del resto ben bilanciato dai due grossi fall compiuti in area dai nostri difensori e ignorati dall'arbitro. Più seriamente infine bisogna ammettere che abbiamo sprecato parecchie altre occasioni perchè la nostra azione offensiva è stata sempre condotta affannosa e frenetica. Ma non basta a razionale. Mai e siamo trovati con un attaccante solo di fronte al portiere come invece è successo agli inglesi. E nei nostri sforzi erano implicite le premesse del crollo e della sconfitta, così come nella razionalità della manovra inglese erano le premesse del successo dei bianchi.

Sommando tutti questi fattori dunque si arriva necessariamente a concludere che sarebbe stato veramente un miracolo se fossimo riusciti a vincere essendo scesi in campo con una formazione non affiatata, composta da uomini stanchi e non tutti impegnati secondo le loro caratteristiche, schierata infine con una tattica assurda perchè ormai rigettata in tutto il mondo. E si arriva a comprendere meglio i meriti veramente eccezionali di tutti i nostri ragazzi che si sono battuti con animo generoso e volontà indomita non risparmiando un'oncia di energia e riuscendo per ciò a supplire per lunghi tratti dell'incontro a tante deficienze della formazione.

Non illudiamoci che battano i Sivori e gli Altafini, per quando grandi possano essere le loro classe e il loro contributo per rinnovare sia e semplicemente i problemi del calcio azzurro. Non prendiamocela superficialmente con la scalogna o addossando la colpa a questo o quel giocatore, ma mettiamoci a lavorare con serietà e modestia per poter presentare una buona squadra ai prossimi mondiali. Si capisce che bisogna cominciare a cercare bene la preparazione della squadra nazionale permettendo a nuovi giocatori più in forma non [illegible] che per la loro [illegible] [illegible] [illegible]